

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 15/12/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Uisp: il governo dello sport. Incontro pubblico in ricordo di Lucio Selli
- Chiesa e sport: intervista al presidente del Csi (2 articoli)
- Rebibbia: un giorno da curva Sud
- Figc: alla ricerca di una governance indipendente
- Fisi: Coppi lascia per motivi personali
- Sport e società: arriva il volley formato bambino
- Comunicazione: aprire una finestra su Nairobi
- Magliana '80 contro le sostanze stupefacenti e dopanti



Idee e proposte pensando alla riforma  
**IL GOVERNO DELLO SPORT**  
Incontro pubblico in ricordo di **Lucio Selli**, ad un anno dalla scomparsa

Intervengono:

Giovanna Melandri, *ministro alle politiche giovanili e attività sportive*  
Giovanni Lolli, *sottosegretario alle attività sportive*  
Massimo Coccia, *vice commissario Figc*  
Gianni Mura, *giornalista sportivo*  
Nicola Porro, *sociologo, Università di Cassino*  
Filippo Fossati, *presidente nazionale Uisp*

**sabato 16 dicembre, ore 11 - 13.30**  
Musei Capitolini - Sala Pietro da Cortona - Roma

**Unione Italiana Sport Per tutti**  
Presidenza nazionale - tel. 06/43.98.43.07 - presidenza@uisp.it - www.uisp.it

L'UNITA'  
15/12/2006



Idee e proposte pensando alla riforma  
**IL GOVERNO DELLO SPORT**  
Incontro pubblico in ricordo di **Lucio Selli**,  
ad un anno dalla scomparsa

Intervengono:

Giovanna Melandri, *ministro alle politiche giovanili e attività sportive*  
Giovanni Lolli, *sottosegretario alle attività sportive*  
Massimo Coccia, *vice commissario Figc*  
Gianni Mura, *giornalista sportivo*  
Nicola Porro, *sociologo, Università di Cassino*  
Filippo Fossati, *presidente nazionale Uisp*

**sabato 16 dicembre, ore 11 - 13.30**  
Musei Capitolini - Sala Pietro da Cortona - Roma

**Unione Italiana Sport Per tutti** Presidenza nazionale - tel. 06/43.98.43.07 - presidenza@uisp.it - www.uisp.it

LA REPUBBLICA

15/12/2006

# Arriva la serie A dei preti

**G**iovannino Guareschi, padre letterario di Don Camillo, forse non avrebbe gradito la commistione tra latino e inglese, ma per il resto la Clericus Cup è una storia che sembra uscita dalla sua formidabile penna: dal 2007 ci sarà un campionato di calcio riservato soltanto ai preti. La prima giornata si disputerà nella terza settimana di febbraio, mentre la finalissima è prevista per fine giugno. Sedici le squadre che si sfideranno in due gironi all'italiana (da 8). Poi con i quarti inizierà la fase ad eliminazione diretta. La sede dell'evento non poteva che essere Roma. I campi saranno messi a disposizione dagli oratori o dal Centro sportivo italiano che è anche l'organizzatore della manifestazione.

**CHI GIOCA** In questi giorni è partito il tesseramento per completare le rose delle formazioni. E proprio come accade per i campioni della serie A, c'è fermento per riuscire ad assicurarsi i giocatori migliori: i più ambiti sono i giovani seminaristi che studiano nelle varie università pontificie della capitale. Italiani, ma soprattutto stranieri arrivati a Roma per laurearsi e poi intraprendere la carriera ecclesiastica. Tra di loro ci sono dei talenti che non sfigurerebbero nelle nostre serie inferiori (magari tra gli spettatori ci saranno anche degli osservatori). Anzi, qualcuno ha giocato a livello professionistico nel loro Paese. Spe-

cialmente tra gli africani (e in particolare i ghanesi) che sono considerati i più attrezzati dal punto di vista atletico, mentre per il lato tecnico i vari «presidenti» puntano su argentini e brasiliani. Il tesseramento è libero: perciò un seminarista dell'Università Gregoriana, ad esempio, può tranquillamente difendere i colori di un altro istituto. Ma a parte i più giovani, giocheranno anche i preti un po' più avanti negli anni. Proprio per questa ragione le partite si disputeranno su due tempi da 30 minuti ciascuno, ma non la domenica, unico giorno in cui il campionato resterà a riposo. Si giocherà, invece, dal lunedì al venerdì, spesso anche di sera. Qualche volta sarà possibile un «posticipo» al sabato mattina. Non è previsto nessuno «straniero» nello staff tecnico: anche gli allenatori dovranno essere rigorosamente dei sacerdoti.

**L'IDEA** Calcio e preti. Non è poi un connubio così strano: spesso i ragazzini iniziano a giocare proprio nel campo di un oratorio e non è così raro vedere il parroco mettere su una squadra della propria chiesa. Almeno questo accadeva nell'Italia degli anni Cinquanta, proprio quella raccontata da Guareschi. Con il passare dei decenni, però, questo legame si è sfilacciato fino a diventare sempre più flebile. Gli stessi preti appassionati di calcio hanno poche occasioni per praticare la loro passione. Certo, ci sono delle orga-

nizzazioni che per motivi benefici hanno allestito delle squadre, ma nulla di ramificato. Un tentativo, due anni fa, era stato fatto con il calcetto. E proprio quell'esperienza è servita da base per allargare il discorso. L'idea di dare vita a un vero e proprio campionato, è stata del cardinale Tarcisio Bertone che del calcio è appassionato ed esperto. Il Csi ha preso alla lettera l'invito del nuovo segretario di stato del Vaticano e in pochi mesi il torneo per preti è diventato realtà.

**IL FUTURO** La prima edizione della Clericus Cup si svolgerà per intero a Roma con squadre formate da seminaristi che frequentano le università della capitale, più una formazione che rappresenterà il Vaticano. Ma già dal prossimo anno le cose dovrebbero cambiare: le porte saranno aperte anche a tutte le altre regioni (c'è un seminarario in ogni capoluogo) in modo da avere un campionato itinerante che assegnerà uno «scudetto» nazionale. A giugno, intanto, avremo i primi campioni: un finale di storia aperto ad ogni soluzione.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/12/2006

IL PRESIDENTE DEL CSI

## «Chiesa e sport Così i giovani vivono meglio»

**L**a macchina organizzativa della Clericus Cup è in buone mani. Quelle di Edio Costantini, 54 anni, presidente dal 2000 del Csi. Il cardinale Bertone si è affidato a lui sapendo di fare centro: ogni anno gestisce 16.000 squadre che partecipano ai campionati di calcio amatoriali. Ma lo scopo della Clericus Cup è molto più ambizioso: la manifestazione riservata ai preti, infatti, è solo l'inizio di un percorso che dovrebbe riportare lo sport al centro delle attività di ogni parrocchia.

«Certo, lo scopo è proprio rinvigori-

re la tradizione all'interno della comunità cristiana - sottolinea Costantini - che negli ultimi è stata messa un po' in disparte. Trattata quasi come un'attività minore, mentre è uno strumento magnifico di aggregazione per i giovani che possono avvicinarsi alla chiesa proprio grazie allo sport. Per fare questo, però, è necessario che i parroci siano direttamente coinvolti. Molti di loro, con il passare degli anni, hanno "riposto nel cassetto" questa passione per privilegiare altri aspetti della missione cristiana. E invece camminano di pari passo».

La speranza, dunque, è che i giovani preti non smettano di giocare una volta lasciati i seminari.

«Esatto. Al di là dell'allenamento fisico, la partita serve come crescita personale, sociale e spirituale per i ragazzi. Il gioco ha una valenza educativa molto importante. Se poi lo sport è anche praticato in ambienti sicuri come gli oratori, si capisce bene quale sbocco futuro può dare la Clericus Cup. Un prete che si unisce ai bambini per giocare a pallone è il migliore spot della cultura sportiva all'interno delle chiese».

Il campionato ha benedizioni importanti...

«Il cardinale Bertone è stato uno dei promotori della manifestazione. Non mi sorprenderebbe se il giorno della finale lo trovassimo in campo per dare il calcio d'inizio».

E il Santo Padre è stato informato dell'iniziativa?

«Il cardinale Bertone è il segretario di Stato. Di sicuro Benedetto XVI ha cose più importanti da fare, ma potrebbe anche farci una gradita sorpresa».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/12/2006

# Rebibbia, un giorno da curva Sud

ROMA

**U**n bagno di umanità. La consegna dei 10 mila euro raccolti con la vendita del cd «Io che porto nel cuore», ideato da due capotifosi della Roma (William Betti detto Spadino, leader degli Ultras Romani, e Maurizio Cardelli, detto il Secco, dei Fedayn) e corredato con una compilation di cori della curva e un'intervista a Francesco Totti, è il momento più importante di un pomeriggio di emozioni. Il carcere, dove grazie ai 10 mila euro sarà ristrutturata la palestra della sezione femminile, è un luogo di storie, di destini, di brividi e di battiti di cuore. Il muro grigio di Rebibbia a dieci giorni dal Natale si confonde con il colore del cielo. La sala del teatrino del reparto femminile è ingentilita con gli addobbi giallorossi. Il campo in terra rossa ha le strisce di gesso fresco. Ma tutto, uomini e cose, sono uniti dagli sguardi. In questo pomeriggio particolare

è tutto sospeso. Ci sono Francesco Totti e Daniele De Rossi, c'è il sindaco Veltroni e c'è il ministro della Giustizia Mastella, ci sono i capi tifosi e i giornalisti, ma soprattutto c'è l'umanità dolente eppur allegra dei detenuti.

**DE ROSSI** Il reparto femminile, dimezzato dopo l'indulto, accoglie con applausi e cori Totti e De Rossi. Le donne sono vestite con dignità. La femminilità non è svilita dal carcere. La passione per il calcio è genuina. E il discorso emozionante di Totti è interrotto dal «po-po-po-po», famosissimo anche da queste parti: «Anche se stiamo fuori, vi siamo vicini, ancor di più in questo momento in cui il Natale è alle porte», dice il capitano romanista. De Rossi reagisce all'immagine di speranza: «Vogliamo rivedervi presto fuori. Speriamo che questi diecimila euro possano migliorare intanto la vostra situazione». Spadino, ideatore di questa iniziativa, aggiunge:

«Questo gesto dimostra che volere è potere». Totti, nel cd, si è fatto intervistare dai tifosi, raccontando le sue esperienze di giovanissimo tifoso e parlando di quella serata vissuta sul muretto degli Ultras Romani nella partita con il Palermo. Il cd è andato a ruba e dopo quest'iniziativa e in cantiere un altro progetto.

**LA PROMESSA** Sul campo di calcio in terra rossa la partita tra Internati romani, in maglia azzurra, e il Salvadinargialla, è già cominciata. La gara riguarda il Palio di Roma e viene interrotta sul 3-2 per gli ospiti quando si presentano Totti, De Rossi, Mastella e Veltroni. Totti deve dare un calcio d'inizio simbolico. Consegna una targa e una maglia. In cambio, a sua volta, riceve dal portiere Gallo, capitano degli Internati, una maglia prodotta all'interno del carcere di Rebibbia. Totti promette d'indossarla domenica sera nella gara con il Palermo e, se segnerà, festeggerà esibendo que-

sta t-shirt. Rischia un'ammonizione: troverà un arbitro dotato di buon senso che lo perdonerà?

**IL CUORE** Il perdono è qualcosa di più un concetto in un carcere. Il senso del messaggio del ministro Mastella, che scambia affettuosità con il sindaco Veltroni («siamo molto amici», si dicono a vicenda) è questo: Totti e De Rossi sono diventati campioni del mondo perché hanno faticato per vincere. La stessa cosa dovete fare voi: tornare nel mondo esterno e allenarvi in modo duro per imporvi. Veltroni aggiunge: «Questa è una delle tante iniziative che abbiamo fatto per superare l'isolamento del carcere rispetto alla città». Il sindaco ringrazia il cuore di Totti e De Rossi, poi allarga il tiro e coinvolge i giocatori della Lazio («anche loro sono molto disponibili»). Anna Laura Braghetti, ex brigatista, oggi impegnata nel volontariato, chiede un autografo a Mastella. La grande umanità del carcere è anche questa.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/12/2006

## della Figc è pronta

ROMA - «Stiamo attraversando il periodo più difficile per la Federcalcio, e diventa fondamentale una riforma profonda e di lungo periodo». Il Commissario Straordinario Figc, Luca Pancalli, aveva il tono pacato ma deciso, ieri, mentre pronunciava queste parole, in apertura del suo intervento alla tavola rotonda «La riforma del calcio. Una riflessione giuridico-economica».

Al convegno, organizzato dalla Divisione Calcio a 5 del presidente Tonelli e moderato da Mario Sconcerti, sono intervenuti anche il ministro per le Politiche Giovanili e lo Sport, Giovanna Melandri, il sottosegretario Giovanni Lolli, il vicecommissario Figc, Massimo Coccia, Giorgio Meo, ordinario di Diritto Commerciale all'università Parthenope di Na-

poli, Gianni Infantino dell'Uefa e Diego Guida dell'Independent European Sport Review.

La bozza del nuovo regolamento federale è pronta, Pancalli l'ha inviata agli organismi («via mail, per accelerare» ha replicato il commissario alle lamentele del presidente di Lega, Antonio Matarrese, sul mezzo poco formale) per un esame approfondito. L'obiettivo è approvarlo all'Assemblea Federale del 22 gennaio. Trasparenza, democrazia, distribuzione delle risorse. Questi i punti principali dello statuto, la cui riforma è in sintonia con l'obiettivo del ministro Melandri di portare avanti quel «grande cantiere» che sta rinnovando diversi ambiti del Paese.

E anche in Lega, dopo l'approvazione del nuovo regolamento due giorni fa, si stanno

adeguando. La trasparenza nella gestione federale è centrale, per Pancalli: bisogna affrontare i problemi di una governance indipendente; quindi, presidente federale eletto senza più veti dei vari organi, e soprattutto incompatibilità tra cariche federali e ruoli in società calcistiche. «Certo non abbiamo esaurito tutti i possibili casi di conflitto d'interesse», ha chiosato Pancalli - ma nello statuto abbiamo inserito chiaramente la questione. Dovessero esserci casi particolari verranno risolti al momento». Nel nuovo regolamento saranno anche ridotti i gradi della giustizia sportiva, fermo restando, però, l'Arbitrato del Coni. E sarà regolata la gestione centralizzata e collettiva dei diritti tv. Vendita collettiva, equidistribuzione delle risorse economiche, maggiore

equilibrio competitivo e quindi maggiore fascino e appetibilità dei campionati. E questo il progetto del futuro, sul modello della Nba americana, «dove - ha osservato il ministro Melandri in risposta ai club che sono contrari alla distribuzione in parti uguali del 50% degli introiti televisivi - le risorse ripartite tra i club arrivano al 100% dei ricavi».

Riforma del calcio professionistico che passa anche attraverso il coinvolgimento della base, dei giovani, e delle scuole. Un aspetto che il presidente della Divisione Calcio a 5, Tonelli, ha analizzato ricordando l'enorme diffusione della sua disciplina, vero volano del pallone tra i giovani. Uno sport «in costante crescita e dal grande potenziale socializzante, da sfruttare soprattutto nelle scuole».

CORRIERE DELLO SPORT

15/12/2006

---

IL CASO FISI

## Coppi lascia «per motivi personali» Sponsor: altro rinvio

ROMA «Ci sono problemi personali, prima che burocratici o economici dietro le mie dimissioni. Ho ribadito a Petrucci che sono irrevocabili e lui, rammaricato, ha accettato la mia decisione». Si conclude con questa dichiarazione di Gaetano Coppi, presidente della Fisi, l'incontro di una ventina di minuti nell'ufficio del presidente del Coni. Coppi non ha cambiato idea, lascia la Federsci dopo sei anni e 18 medaglie olimpiche. Poco più di venti minuti che Petrucci ha così sintetizzato: «Ho rinnovato a Coppi la fiducia mia e del mondo dello sport, ma non sono riuscito a fargli cambiare idea. Davanti ai problemi personali non ho insistito». Poi il comunicato di rito con i

ringraziamenti ufficiali e l'incarico (a norma di statuto), affidato al vice presidente vicario Dario Bazzoni, di convocare l'assemblea entro 60 giorni e altri 30 per svolgerla. Novanta giorni che dovrebbero servire a cambiare la Fisi, ma i problemi messi in evidenza con le dimissioni dello stesso Coppi sembrano comunque pesanti. Decade il Consiglio federale che resta in prorogatio solo per l'ordinaria amministrazione. I rapporti tra Coppi e il Coni non erano comunque più idilliaci dal periodo precedente i Giochi di Torino. Alcune polemiche dichiarazioni del presidente della Federsci furono molto criticate al Foro Italo. Nel dicembre dello scorso anno fu

fermata «per non avvelenare la vigilia dei Giochi» un'ispezione sui conti della federazione e anche l'ipotesi di un commissariamento. Poi la riuscita organizzativa di Torino 2006 fece riappacificare tutti. Oggi, in Val Gardena, non verrà fatto alcun annuncio ufficiale circa i nuovi sponsor Fisi, perché le trattative non sono ancora ultimate e mancano le firme definitive. Bazzoni rimane ottimista e assicura che gli stipendi fino ad aprile sono assicurati, mentre per la seconda parte del 2007, se sarà necessario, chiederà al Coni di potere iscrivere a bilancio 1.200.000 accantonati per fare fronte alle spese pregresse. Con l'arrivo dei soldi dello sponsor saranno ripristinate le riserve.

---

LA GAZZETTA DELLO SPORT

15/12/2006

# Il volley formato bambino

IL MOTIVO

## Sport & società una rivoluzione

**C**ampi giocattolo a misura di bambino, elastici, assi di innocua plastica, reti modello cartone animato, palloni leggeri come piume per le manine dei bimbi che dovranno giocarci (saranno anche messi in vendita, costeranno 12 euro). La rete ed il pallone crescono insieme ai bambini, recita lo spot di un progetto che coniuga sport e società, un segnale orgoglioso che la Fipav vuole dare ripartendo dal minivolley, geniale intuizione dell'allora segretario generale Gianfranco Briani.

Certo, il seme che sarà piantato nei prossimi tre anni è destinato a germogliare in un futuro non proprio prossimo. I vivai sono un'altra cosa ma la sfida è proprio questa: cercare un ponte tra l'inizio scolastico e l'avvicinamento alla pratica sportiva in una società, riempiendo con la fantasia organizzativa quel vuoto che inghiotte potenziali pallavolisti.

E' bello che il ministro Melandri sottolinei la valenza sociale di un investimento sportivo per un qualcosa che può dare benefici e consentire in futuro di risparmiare sulle spese sanitarie. Sarebbe bello se non restassero solo parole, se poi, crescendo, gli studenti che fanno sport non fossero discriminati e perseguitati scolasticamente da professori refrattari alla rivoluzione culturale di cui ha parlato il ministro Melandri.

ROMA - Diecimilacinquecento kit distribuiti nelle scuole elementari in un triennio. Campi sicuri per avere la certezza che giocando nessuno possa farsi male. Palloni dal peso diverso a seconda dell'età dei bambini che li usano. Tre mosse per dare scacco matto all'apatia, per cercare di mettere in moto un meccanismo che magari in futuro possa far nascere anche quei ricercatissimi campioni di cui la pallavolo italiana ha tanto bisogno.

"1, 2, 3...minivolley", è l'iniziativa della Fipav e della Kinder Sport Ferrero per far breccia nella scuola, tra i bimbi che hanno una vaga idea del concetto sportivo ma che possono trovare nel minivolley un gioco capace di catturare la loro attenzione e soprattutto di farli divertire senza preoccupazioni. «Crediamo nel progetto, non ci serve per farci pubblicità» ha puntualizzato Antonio Vanoli, amministratore delegato della ferrero. Al consigliere federale Pasqualoni si deve l'idea («I bimbi vogliono giocare come i grandi»), poi realizzata anche con la collaborazione della Molten, che si è avvalsa dell'esperienza del professor Carmelo Pittera, il ct azzurro dell'argento mondiale di Roma '78. I bambini avranno un pallone adeguato alla loro età, che abbia un impatto non traumatico su braccia e dita. Il peso? 70 grammi per i bambini di 5-6 anni, 140 grammi per l'età 7-8 anni, 210

grammi in quinta elementare. Va ricordato che un pallone regolamentare pesa tra i 270 e i 280 grammi. Nel kit due campi, in modo che 24 bambini possano giocare contemporaneamente nella stessa palestra o nello stesso cortile. Nei tre anni finiranno per essere coinvolti un milione e seicentomila alunni della scuola primaria.

L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina a Roma, con il Ministro Giovanna Melandri a tenere a battesimo e nobilitare l'evento.

«Considero questo progetto un prototipo di come dovremmo lavorare per rafforzare molte cose, una cooperazione tra sport e impresa. C'è la ricerca dietro questo progetto, una crescita tecnologica e scientifica, l'attenzione per l'educazione motoria, una concezione culturale dell'attività vista come strumento cognitivo. Dobbiamo fare una rivoluzione culturale, ci sono lacune storiche. Spendere più per lo sport oggi significa spendere meno per la sanità domani» Nella Finanziaria ci sarà un bonus di 210 euro per ogni ragazzo, fino ai 18 anni, che si avvicinerà ad una struttura sportiva.

La Melandri ha poi tranquillizzato il presidente federale Carlo Magri: «Nella Finanziaria è stato inserito un fondo che finanzia i grandi eventi sportivi mondiali, un fondo pensato anche per i campionati del mondo di pallavolo»

CORRIERE DELLO SPORT

15/12/2006

**Operatori e giornalisti concordi, occorre "aprire una finestra su Nairobi"**

**Ogni testata apra una finestra sul World social forum. E' tra le proposte lanciate dalla Tavola della Pace. Con 2 richieste per la Tv: "una trasmissione sulle sfide del nostro tempo e uno spazio al giorno sulle 'notizie buone'"**

ROMA - L'Africa? Non esiste. Gli africani? Noi occidentali sappiamo bene come muoiono, ma non sappiamo come vivono. E ancora: se Adamo ed Eva fossero nati in Texas, sarebbero ogni giorno sulla Cnn. Sono solo alcune battute ad effetto, ma possono essere anche la sintesi efficace di ciò che è l'Africa per l'opinione pubblica italiana. E sono anche le battute e le citazioni utilizzate oggi durante la conferenza di presentazione del prossimo Social Forum di Nairobi, che si aprirà il 20 e si concluderà il 25 in Kenya, da Enzo Nucci, il corrispondente della Rai, che in questi giorni sta aprendo il primo ufficio di corrispondenza in Africa della televisione pubblica.

Nucci ha parlato oggi nella sede della Federazione nazionale della stampa, dove è stata organizzata appunto la presentazione delle iniziative in vista del Forum dal punto di vista della comunicazione e dell'informazione, un'iniziativa che oltre alla Fnsi e alla Tavola della pace, ha coinvolto l'UsigRai, il sindacato dei giornalisti Rai, il Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, Articolo 21, Misna, la nostra agenzia Redattore Sociale, Missione Oggi, Mosaico di Pace, Nigrizia, Ips, Rivista Solidarietà Internazionale. Alla conferenza hanno partecipato giornalisti e direttori di testate giornalistiche nazionali, il segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi e il viceministro agli Esteri, Patrizia Sentinelli.

Flavio Lotti, coordinatore della Tavola della pace, dopo aver ripercorso i guai della nostra informazione nazionale sul fronte delle "international news", ha avanzato tre proposte: si chiede a ciascuna testata giornalistica di aprire una "finestra" sull'evento di Nairobi; si chiede di organizzare una trasmissione settimanale di qualità in televisione sulle grandi sfide del nostro tempo; infine si chiede uno spazio di tre minuti al giorno prima o dopo i Tg in cui si trasmettano notizie "buone". "Non vogliamo cedere al buonismo - ha spiegato Lotti - vogliamo solo tentare di innovare la nostra informazione troppo provinciale". Per quanto riguarda nello specifico il Forum di Nairobi, Flavio Lotti ha spiegato che dovrà essere condotto all'insegna dello slogan: "non parlate di noi, ma parlate di loro". Si deve fare di più non solo per far parlare di Africa, ma soprattutto per far parlare l'Africa, un concetto che è stato poi approfondito da padre Venanzio Milani, presidente di Misna. Milani ha detto che si tende sempre a trascurare il problema e quando si parla di Africa si vanno a interpellare gli esperti italiani, ma anche i missionari, quando poi agli africani stessi è raro che venga concesso l'onore della parola.

Concordi nel dire che l'informazione giornalistica italiana sconta dei ritardi troppo vistosi in questo campo tutti i giornalisti e i direttori o vicedirettori che hanno partecipato alla conferenza di questa mattina. David Sassoli, vicedirettore del Tg1 e presidente dell'Associazione Stampa Romana, si è detto scandalizzato dell'episodio di Erba nel comasco e di come il caso è stato trattato praticamente da tutti i giornali italiani. Sassoli ha comunque assicurato di aver preso accordi precisi con il direttore del Tg1, Gianni Riotta, sulla "copertura" più efficace del prossimo Forum di Nairobi. Interessato ad aprire un discorso nuovo sull'Africa anche il direttore di RaiNews24, Corradino Mineo, che ha spiegato come solo Al Jazeera, pure da un'angolazione non condivisibile politicamente, racconta davvero l'Asia e l'Africa. Con i nuovi mezzi tecnologici a disposizione si potrebbe fare tantissimo anche in Italia e RaiNews24 si sta attrezzando per fare un vero e proprio giornale internazionale che dia molto spazio alle notizie africane.

Carmine Fotia, vicedirettore del Tg de LA7, ha criticato il continuo gioco dei luoghi comuni che circolano tra i giornalisti e sui giornali, ma anche in televisione. Per rilanciare davvero il giornalismo, per Fotia, bisogna soprattutto curare questi mali pesanti e cominciare a raccontare anche gli altri continenti come l'Africa mettendo in evidenza gli aspetti positivi. "Siamo stanchi - ha detto Fotia - di percepire l'Africa solo dalle immagini dei bambini con i pancioni perché malati". Tutti critici anche gli altri interventi dei giornalisti presenti oggi alla conferenza, mentre il viceministro agli Esteri, Patrizia Sentinelli, ha raccontato alcune delle buone pratiche a favore dell'Africa avviate dal suo dicastero. Una di queste è il finanziamento del gruppo di africani che ha

promosso il Forum di Nairobi del 20-25 gennaio. Per Patrizia Sentinelli, è vero che l'informazione deve cominciare a mettere in luce proprio queste buone pratiche come quella che riguarda il microcredito alle donne africane, che poi sono "il vero motore di quel continente". (pan)

© Copyright Redattore Sociale



**Stampa questo articolo**

# Magliana '80, ecco una mano per conquistare l'indipendenza

ROMA - La dipendenza è sempre considerata il problema dell'altro, qualcosa che non ci riguarda e da cui sappiamo tenerci alla larga. Spesso, invece, è una realtà che già ci conosce, perché veste i panni più diversi e, apparentemente, i più innocenti. «Un atteggiamento di dipendenza ossessiva è anche quello che riguarda il ragazzo in palestra che, per fare massa, assume integratori». A confessarcelo è la dottoressa Germana Cesarano, presidente di Magliana '80 Onlus, una cooperativa attiva a Roma da più di vent'anni e che cerca di trovare una risposta alle situazioni di disagio e tossicodipendenza.

«Negli ultimi tempi, attraverso le nostre campagne di informazione e prevenzione, abbiamo notato un fenomeno in crescita: l'abuso di integratori nei giovanis-

simi. Tra i 16 e i 24 anni è sempre più facile cedere al desiderio di apparire. Seguendo la moda del tempo, che impone modelli anche eccessivi per un ragazzo "normale" (il campione, il modello, ecc.), si pensa solo a gonfiare i muscoli. Purtroppo spesso si sceglie la strada più breve, non quella del duro lavoro fisico, ma quella che ti fa ottenere tutto e subito. E in questi casi si ricorre alla semplice "prescrizione" di un trainer che consiglia integratori, dei quali, presto, non si può più fare a meno».

Quali altri cambiamenti avete registrato negli ultimi anni? «Intanto un aumento del consumo di cocaina, che da sostanza di lusso è divenuta quella più di moda, la più facile da consumare e da reperire. Anche l'abuso di alcol è cambiato con il tem-

po. Oggi l'età della prima sbronza è scesa a 14 anni. Tra i giovanissimi si beve solo per ubriacarsi e non più per socializzare. Altra particolarità che accomuna i consumatori di cocaina con quelli di alcol è la parità raggiunta, nel consumo, tra i sessi. Ragazzi e ragazze ormai si avvicinano alle dipendenze in ugual misura, non si registrano più le differenze del passato».

Che tipo di difficoltà incontra l'operatore di oggi che cerca di andare incontro ai ragazzi? «Il consumatore tipico dei nostri tempi assume tutto quello che trova sul piatto. Non cerca più uno specifico tipo di "sballo", ma arraffa tutto quello che può. Ci troviamo così di fronte situazioni di politossicodipendenza, verso le quali è difficile agire. E' un grande problema intervenire in casi di overdose quando non si sa

esattamente cosa è stato assunto. In più noto che i ragazzi di oggi sono più sprovveduti rispetto al tossicodipendente degli anni '70 che ricercava l'esperienza psichedelica. Prendono droghe per divertirsi e poi si trovano a gestire situazioni a cui non sanno dare un nome. A quel punto interveniamo noi».

A svolgere il lavoro di informazione, prevenzione e accoglienza sono gli operatori di Magliana '80, volontari e professionisti. Aiutarli è semplice. Si può entrare a far parte del gruppo anche con il servizio civile, ma può bastare un pacco di pasta da regalare ai loro centri che offrono vitto e alloggio alle persone in difficoltà. La sede dell'associazione è a via Vaiano 23, per informazioni cliccate su [www.magliana80.it](http://www.magliana80.it)

CORRIERE DELLO SPORT

15/12/2006